

## Legalità

Come commissione giustizia e pace vogliamo proporre temi inerenti alla legalità ed al comportamento di un francescano sul tema. Che Francesco d'Assisi avesse in sé tutte le beatitudini è fuori dubbio ma questo avvenne non senza difficoltà e prove che spesso lo portarono ad incomprensioni sociali e critiche anche da parte dei suoi stessi frati.

Sì, Francesco era un uomo di Dio ed aveva anche un comportamento legale per il suo tempo.

I suoi seguaci di oggi come devono approcciarsi a questo tema?

Ogni cosa, ogni campo di azione, ogni tipo di comportamento, tocca questo argomento.

Legalità, ad esempio, vuol anche dire quello che i grandi media in questi giorni si dimenticano spesso di ricordare e cioè i paradisi fiscali. Essi rappresentano una delle forme di sottrazione del bene pubblico più evidente. Il paradiso fiscale di Panama è, in realtà, solo uno di oltre cinquanta sparsi in tutto il mondo. C'è chi punta su un fisco nullo, chi sul completo anonimato, chi sulla creazione di "scatole cinesi".

Quelli che sono in alto, al potere vogliono tutto, evadendo beni che potrebbero essere messi a disposizione di tutti.

Vogliono trivellare anche il nostro cervello. Ma come ci ricorda Libera, esiste la possibilità di denunciare e perché no confiscare queste ricchezze sottratte illegalmente e reinvestirle per poter far star meglio chi è in difficoltà.

La "black list" dell'Agenzia delle Entrate italiana ne segnala oltre cinquanta di paradisi fiscali, praticamente in ogni continente e a ogni latitudine. E teniamo conto che per evidenti motivi diplomatici la City di Londra o l'Olanda, solo per fare alcuni esempi, non sono inclusi in questa lista, anche se molti ricercatori li considerano tra i più importanti paradisi fiscali del pianeta. E sono posti in cui gli studi di avvocati e consulenti non mancano di certo. È vero poi che da anni le banche centrali inondano di soldi i mercati finanziari. Una quantità sterminata di denaro che non finisce in consumi e investimenti ma rimane incastrata nei circuiti della finanza, e che naturalmente prima o poi trova rifugio nei porti sicuri e discreti di queste giurisdizioni. Vero anche che le diseguaglianze non fanno che crescere e il famoso "1 per cento" diventa sempre più ricco, per non parlare della crema, di quel 1 per cento dell'1 per cento che è il vero target di ogni consulente finanziario che si rispetti.

Tutto questo non è legale e va fatto conoscere.

Fatte salve queste dovute considerazioni, rimane una concorrenza spietata per attrarre il banchiere, il mafioso e il dittatore di turno. Esiste addirittura la concorrenza in queste illegalità.

Anche perché non parliamo solo di grandi studi di avvocati con poltrone in pelle umana. Basta farsi un giro su internet per vedere che con poche migliaia di dollari oppure euro chiunque può aprirsi la propria società di comodo. Un sito a caso tra le centinaia che si trovano in rete segnala che creare una società in famose isole del Pacifico bastano poco più di 1.000 euro l'anno, anche meno per approdarvi illegalmente. Altri posti, meglio conosciuti per i loro stretti o passaggi oceanici e marini sembrano più cari, ma è comunque una destinazione ormai alla portata di ogni bravo calciatore o qualsiasi criminale degno di nota. Chi ha cioè parecchio denaro.

Qualcuno di noi ha visto la propria azienda distrutta e consegnata in mano a piccole aziende, alcune delle quali hanno visto due noti fratelli criminali fuggire all'estero in questi paradisi fiscali. Tutto questo illegalmente e a danno di onesti lavoratori e famiglie.

No! Tutto questo non è legale e parliamo solo della legalità fiscale, finanziaria e del mondo del lavoro. Ma ai poveri chi ci pensa, se non si fanno leggi giuste ed equilibrate. Il nostro è un Dio giusto e vuole atti di giustizia, che sono poi atti d'amore e di rispetto verso i più sfortunati. Il volontariato è assolutamente necessario ma insufficiente a cambiare il trend senza un intervento della politica.

Con poche centinaia di euro in più, oltre alla società si può anche aprire un conto corrente in una di queste giurisdizioni, o in altre, più vicino in Europa, magari vicino a note case da gioco. Prezzi di assoluta convenienza anche per avere per la propria società un direttore designato, ovvero un prestanome "utilizzato per garantire il massimo livello di confidenzialità. Il nome del direttore apparirà sui documenti dell'impresa, in ogni contratto professionale e nei registri commerciali della giurisdizione. Un altro vantaggio legato al servizio di direttore designato consiste nel piazzare la questione "del controllo e della gestione" al di fuori di una giurisdizione con fiscalità importante.

La concorrenza non è unicamente tra gli studi, ma anche tra le diverse giurisdizioni. Si fa presto a definirsi "paradiso fiscale", ma per attrarre i capitali di capitani di industria e trafficanti di droga occorre offrire condizioni sempre migliori, e specializzarsi in poche attività in cui battere la concorrenza degli altri paradisi fiscali. È così che ogni territorio si concentra su poche ben definite operazioni, chi puntando su un fisco nullo, chi sul completo anonimato, chi sulla creazione di scatole cinesi. Occorre trovare la propria nicchia di mercato in cui essere all'avanguardia. Essere il più bravo tra stuoli di consulenti a completa

disposizione. Superare la spietata concorrenza delle società su internet, che offrono ogni genere di servizi a prezzi stracciati. L'illegalità si può vincere perché sta cominciando a presentare delle crepe. Essa è ormai incapace di fronteggiare le tre principali sfide che abbiamo di fronte: la sfida ambientale, di cui i cambiamenti climatici sono il risvolto più pericoloso; quella economica o se volete finanziaria, che vuol dire reddito, lavoro, casa per tutti e meno diseguaglianze; quella dei profughi.

Profughi, non migranti, gente che preme ai confini d'Europa non alla ricerca di una vita migliore, come in parte succedeva negli scorsi decenni, ma per sfuggire a guerre, stragi, morte per fame e schiavitù. Fame e schiavitù che hanno un padrone: il Dio denaro o se volete la Bestia dell'Apocalisse.

Sono tre crisi interconnesse che richiedono un sguardo alto, senza il quale vien meno ogni ragione di sovrapporre un'entità regionale come l'Unione Europea a quelle di stati nazionali ormai palesemente inadeguati. Il nostro governo ha deciso di boicottare il referendum del 17 aprile scorso? Posizione legittima, sebbene sia accaduto molto raramente che un governo abbia – di fatto – invitato al boicottaggio di un passaggio elettorale o referendario. Quel che non è legittimo, quindi moralmente illegale, è che si intorbidiscano le acque, già di per sé assai poco trasparenti, confondendo astensione e boicottaggio come si trattasse di sinonimi.

Ecco crediamo che la disinformazione non sia legale.

E' proprio vero" vola solo chi osa farlo". Rispetto alle acque basse in cui sembra stagnare oggi la vita civile e sociale, partire dalla legalità significa trovare le vere motivazioni per rischiare ed amare.

Venerdì 15 Aprile , Don Mapelli della Caritas nell'incontro con Libera organizzato dall'O.F.S., ci ha ricordato che la legalità ha bisogno di una risposta, una scelta e un impegno. Ci è stato ricordato..tu da che parte stai?..e quindi un invito personale a fare la propria parte. Un invito rivolto personalmente a tutti noi.

Pensiamo che oltre ad una legalità su questa terra, ci sia un altro tipo di legalità, quella morale, quella spirituale.

Ci chiediamo se coincidono. Ma qualunque sia la risposta, è stato molto bello restituire a chi più di noi sa tutto quello che abbiamo imparato.

Bellissimo poi è stato farlo con un Padre Nostro nella casa di Francesco, della protettrice del suo ordine, assieme, in Gesù Cristo.